

Usura e pizzo, due piaghe sul territorio

“Nella migliore delle ipotesi ho sentito parlare di giustizia moribonda o in crisi irreversibile”. Così il procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro Domenico Pudia ha sintetizzato le analisi sul settore emerse dalle relazioni dei procuratori generali dei vari distretti del Mezzogiorno, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario.

Le difficoltà della giustizia sono note: lentezza dei processi, carenza di risorse, scontro tra poteri dello Stato. E nel Mezzogiorno a questo si può aggiungere l'irrazionale distruzione degli uffici. Un esempio per tutti: a Reggio Calabria, gli Uffici giudiziari sono sparsi per la città in sette edifici diversi. Insomma è una macchina che funziona male quella chiamata a fare i conti con le questioni della “giustizia economica”, oltre che con la presenza della criminalità organizzata sul territorio.

Usura, estorsione e criminalità organizzata Se la giustizia non ha ancora trovato il proprio assetto lo stesso non può dirsi per la criminalità organizzata, che continua ad essere presente sul territorio in maniera capillare. La prova è data dal dilagare del fenomeno dell'usura, come emerge nelle relazioni sull'attività svolta dalle Procure nel 2004. Un'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Bari ha riscontrato l'applicazione di tassi di interesse annuali superiori al 240 per cento. E dilagante è anche il fenomeno dell'estorsione. Rispondendo in forma anonima a un questionario del Censis, il 75% di un gruppo di imprenditori di Caltanissetta ha dichiarato di essere costretto a pagare il "pizzo". A Palermo, recenti indagini hanno rivelato che anche la mafia cittadina ha cominciato a investire nei prestiti ad usura (finora mai praticati dagli "uomini d'onore" perché giudicati: "spregevoli"). Questa nuova attività si affianca a quella delle estorsioni, attraverso cui Cosa Nostra non solo continua a realizzare considerevoli profitti, ma attua anche un sistematico controllo sul territorio. «Le strade del centro storico di Palermo - scrive Salvatore Celesti, Procuratore Generale della Corte d'Appello della città - sono sistematicamente battute dagli estorsori».

Appalti. In tutte le regioni del Sud si segnala l'infiltrazione della delinquenza organizzata nel settore degli appalti e dei servizi pubblici. Dalle indagini della procura distrettuale di Salerno, per esempio, emerge sia il coinvolgimento dell'esecuzione dei lavori di ditte legate alla camorra, sia l'attività di estorsione di denaro alle ditte appaltatrici. La procura generale di Palermo ha inoltre scoperto, vere e proprie "cordate di imprenditori" che partecipavano alle gare d'appalto pubbliche presentando buste con ribassi, concordati, inferiori al 1% (la media nazionale oscilla tra il 16 e il 22 per cento).

Giustizia e attività economiche. Per quanto riguarda fallimenti e bancarotta si registrano aumenti contenuti (Caltanissetta, Catania, Bari) o, come nel caso di Palermo, vere proprie flessioni. Questo in conseguenza dell'entrata in vigore del decreto legislativo 61 del 11 aprile 2003 che, riducendo le pene, ha consentito in gran parte la prescrizione dei reati societari precedentemente commessi. Nonostante questo, però, a Napoli, dopo, un biennio in calo, nel 2004 il numero dei fallimenti è tornato a crescere (passando dai 526 del 2003 a 550), con un conseguente aumento dei ricorsi (da 1.895 a 2.195). In calo, invece, il numero delle procedure fallimentari chiuse (736 anziché 826). Numerose anche le frodi fiscali, soprattutto intorno a Reggio Calabria, dove i Carabinieri del distretto hanno scoperto 148 evasori totali per una base imponibile di 23,4 milioni di euro (cui si vanno aggiunti 4,1 milioni elusi da 15 evasori parziali).

Particolarmente critica, infine, la situazione in materie di previdenza e lavoro. Sul fronte degli infortuni, nel distretto di Potenza si registra un allarmante aumento degli omicidi colposi per violazione di norma e finalizzate alla prevenzione di infortuni sul lavoro. I casi segnalati sono 17 (solo due anni fa erano tre). Anche l'incremento delle controversie è stato esponenziale. Sempre a Potenza, negli ultimi quattro anni le pendenze in materia di pubblico impiego sono aumentate del 93,85 per cento.

Questo perché, a seguito dell'entrata in vigore della legge sul pubblico impiego, queste controversie sono state devolute al giudice ordinario. I numeri parlano da soli. Nel distretto di Reggio Calabria e Catanzaro le pendenze in materia di lavoro e previdenza sono, rispettivamente, 74 e 55 mila. Per capire le dimensioni del fenomeno basti pensare che il distretto di Milano, a giugno 2004, contava poco più di tremila pendenze.

Antonio Carlo Larizza

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS